

STORIA DELLA CHIESA

ALEJANDRO M. DIEGUEZ - SERGIO PAGANO, *Le carte del «Sacro Tavolo». Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo Archivio privato* (= Collectanea Archivi Vaticani 60), 2 tomi, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2006.

Opera preziosa è quella curata da Padre Sergio Pagano e Alejandro M. Dieguez, accattivante già nel titolo: *Le carte del Sacro Tavolo*, un volume in due tomi di 1072 pagine.

Questo ponderoso volume da una parte concorre al continuo aggiornamento storiografico sul pontificato di Pio X, attestato dagli *Atti del Convegno internazionale* tenutosi a Treviso il 22-23-24 novembre 2000 (*Pio X e il suo tempo*, a cura di GIANNI LA BELLA, Il Mulino, Bologna, 2003) e dal più recente convegno di Venezia (ARTURO CATTANEO [ed.], *L'eredità giuridica di san Pio X. Venezia 19-20 maggio 2005*, Marcianum Press, Venezia 2006), dall'altra compie – o porta a maturità – gli studi di Alejandro M. Dieguez, ricercatore presso l'Archivio (*L'Archivio particolare di Pio X. Cenni storici e inventario* [= Collectanea Archivi Vaticani 51], Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2003) e che qui rivela il meglio di sé, sotto la guida e il sostegno del Prefetto, al quale dobbiamo tre preziosi contributi: le circa settanta pagine di *Introduzione* (VII-LXXV), il capitolo sul *Modernismo* (120-333) e quello sui rapporti tra *Chiesa e Stato in Italia* (685-852), in tutto quasi quattrocentocinquanta pagine, poco meno della metà dell'intero volume.

Padre Pagano, d'altra parte, certamente ha posto la sua fiducia in una persona degna, dalla vasta cultura, come attestano le trentacinque pagine di bibliografia (LXXXI-CXVI).

Va detto subito che *Le carte del «Sacro Tavolo»* non sono una «monografia sul pontefice né sul suo pontificato e neppure una raccolta di fonti univocamente indirizzata ad aspetti particolari o a periodi o a figure contemporanee a papa Sarto» (XVII). È un «volume documentario [...] di ausilio e di compimento alla bibliografia fino ad oggi apparsa su singoli aspetti del pontificato di Pio X» (*ivi*).

I documenti presentati, infatti, quasi tutti inediti, si contrappongono per certi versi a quelli ufficiali, quelli della Segreteria di Stato, la «*Segreteria da baso*» come la indicava alla veneta Pio X, che si era stabilito al terzo piano del Palazzo Apostolico, lasciando al Segretario di Stato il piano sottostante. Il Papa aveva organizzato una sua *Segreteria privata*, la cosiddetta *Segretariola*, organizzata dal fidato mons. Giovanni Bressan. Ad essa «facevano capo le pratiche che il pontefice distoglieva dall'ordinaria corrispondenza *de curia*, non poche delle quali (quando si seppe questo modo di procedere) erano indirizzate direttamente a lui (perciò recavano un indirizzo tipico del gergo curiale, «riservata al sacro tavolo»» (*ivi*).

Nel volume, pertanto, sono raccolti cinquecentosettantaquattro documenti, lettere soprattutto, sistemati in tre grandi sezioni: la prima dedicata alle *Riforme* attuate da Pio X, la seconda ai *Grandi temi* del suo pontificato, la terza per tratteggiare,

quasi in conclusione, *la personalità di Pio X*.

Tre le riforme di Pio X che vengono indicate. La prima è quella relativa alla *musica sacra*, che Pio X attuò con il *Motu Proprio Tra le sollecitudini* del 22 novembre 1903, considerato il manifesto del movimento liturgico.

La seconda riforma di Pio X è quella del *Catechismo universale*, già prefigurata nell'enciclica *Acerbo Nimis* (15 aprile 1905), considerata la *prima enciclica catechistica* e subito realizzata con il *Compendio della Dottrina cristiana*, prescritto dal papa alla diocesi di Roma il 14 giugno 1905, che, anche se criticato e subito abbandonato, fu propeudeutico al famoso *Catechismo della dottrina cristiana*, pubblicato il 18 ottobre 1912, che ebbe tanta fortuna soprattutto in Italia.

La terza riforma indicata da *Le carte del «Sacro tavolo»* è quella relativa ai Seminari, attuata con le rigorose *Visite apostoliche*, illustrate a suo tempo da Giovanni Vian (*La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X*, Herder, Roma 1998) e portò ad una radicale soppressione di seminari asfittici, sostituiti dai Seminari interdiocesani e regionali e alla promulgazione di un nuovo *Programma generale di Studi per i Seminari d'Italia* (10 maggio 1907), integrato dalle *Normae ad instaurandam institutionem et disciplinam in Seminariis Italiae* del 18 gennaio 1908.

Undici, invece, i capitoli raccolti nella seconda parte, *I grandi te-*

mi. Alcuni di essi riprendono o integrano i capitoli sulle tre riforme di Pio X. Si pensi al capitolo sulla *disciplina del clero* (423-456) o a quello sulle *visite apostoliche* (457-474), agli studi (475-520). Gli altri sono preziosi per la conoscenza delle vicende ecclesiali dei primi quindici anni del XX secolo: i documenti relativi al *Modernismo* (129-334), al rapporto del Papa con i vescovi (527-572), alla sua sollecitudine per la vita religiosa (653-684) e liturgica (605-652). Singolare importanza, poi, hanno i due capitoli sui rapporti della Chiesa con lo Stato italiano (685-852) e il mondo (853-899).

Rimangono, infine, i tre capitoli che contribuiscono a lumeggiare la figura di Pio X, *benefattore e mecenate* (903-946), *taumaturgo* (947-968), *amico di santi* (969-993), quali Giovanni Calabria, Annibale di Francia, santa Francesca Saverio Cabrini.

La raccolta è sobria, asciutta: i documenti parleranno da soli, con il ricco apparato di note che li completano, lasciando così al lettore il compito affascinante di farsi una personale sintesi e di confrontare con i documenti le proprie consolidate nozioni sui diversi ambiti.

Centosessantotto pagine di *Indice dei nomi* (997-1065) sono il prezioso ed indispensabile aiuto per lo studioso che voglia muoversi velocemente in tanta mole di documenti.

Alberto Melloni sul *Corriere della Sera* del 23 agosto 2006 da una parte lodò padre Sergio Pagano che di nuovo onorava la «tradizione di

servizio alla ricerca della verità» tipica dell'Archivio Vaticano e dei suoi Prefetti; dall'altra parte trovò confermato il suo giudizio negativo su Pio X, titolando: *Pio X, flagello dei Modernisti*. Gli rispose il 6 settembre dalle pagine di *Avvenire* Gianpaolo Romanato, docente di storia contemporanea all'Università di Padova, con un titolo altrettanto impegnato: *Ma lo sguardo di Pio X era volto al futuro*.

Se è vero che ci furono tensioni ed incomprensioni con il cardinale Ferrari, è altrettanto vero che Geremia Bonomelli il 17 giugno 1908 scriveva: «Santo Padre! Non ismarritevi di animo in mezzo alle inevitabili difficoltà che attraversano la vostra via. Avanti! Avanti sempre colla riforma del clero, da cui deve venire la riforma del mondo» (889).

Se è vero che Pio X fu severo con Ernesto Buonaiuti, è altrettanto vero che ebbe una singolare attenzione per ogni opera di carità, come attesta la tenerezza con cui santa Francesca Saverio Cabrini gli scrisse il 26 novembre 1907: «La benedizione di Vostra Santità che mi fu portata dalle suore proprio al momento d'imbarcarmi mi è stata di grande conforto. [...] che dirò delle preghiere che faccio per la Santità Vostra, dei voti che per lei formo, dell'ardente desiderio che ho di veder ogni suo voto appagato, ogni più eletta grazia scendere sull'augusto capo che ne è sì degno, ogni più soave conforto versato in quel cuore che è tanto caro a Dio e che è circondato da tante spine» (987).

Due santi parlarono con affetto ad un Papa del quale conoscevano

le sofferenze: perché dobbiamo sempre «giudicare» le persone? Non basterebbe semplicemente «conoscerle», e «stimarle»?

ENNIO APECITI